



## **Comune di Bologna**

Settore Istruzione e Politiche delle Differenze  
Settore Affari Istituzionali e Decentramento  
Settore Cultura e rapporti con l'Università  
Settore Ambiente e Verde Urbano

In collaborazione con

## **Università degli Studi di Bologna**

Facoltà di Scienze della Formazione  
Facoltà di Agraria  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Facoltà di Giurisprudenza



# **BOLOGNA CITTA' EDUCATIVA**

**progetto  
formazione - territorio**

# **BOLOGNA, CITTA' EDUCATIVA**

## **progetto Formazione - Territorio**

### **1. PERCHE'UN PROGETTO FORMAZIONE - TERRITORIO**

All'inizio degli anni '80, il Comune di Bologna si fece promotore del Progetto Scuola Territorio, che ancora oggi punto di riferimento per le attività formative del territorio, soprattutto attraverso la struttura delle aule didattiche. Alla base dell'iniziativa stava l'idea, innovativa per quei tempi, di una scuola non isolata dal proprio contesto territoriale, ma arricchita dalla possibilità di interagire con le opportunità culturali ed educative, così diffuse nella città, sperimentando metodologie didattiche opportune. Per la realizzazione del progetto vennero utilizzati insegnanti elementari comunali, resisi disponibili dopo il varo della scuola a tempo pieno che prevedeva la loro sostituzione da parte di insegnanti statali.

Tra i numerosi obiettivi individuati il Progetto Scuola Territorio dichiarava interesse per i percorsi formativi interculturali e per la formazione permanente. Questi obiettivi vanno ripresi e contestualizzati nella realtà di oggi e quindi in ambito non solo cittadino ma metropolitano.

Le principali ragioni che orientano lo sviluppo del Progetto sono:

- Lo sviluppo negli ultimi vent'anni di un rilevante numero di agenzie formative che propongono occasioni di valorizzazione culturale, in forme originali, ma con le medesime finalità e gli stessi obiettivi delle iniziative del Comune. Le Istituzioni culturali hanno maturato interesse per la valorizzazione e la divulgazione della didattica, avanzando offerte formative e mettendo in campo risorse professionali.
- Il ricambio imponente della popolazione nella città per effetto delle dinamiche demografiche e dei flussi migratori (regionali, nazionali, internazionali). Ogni anno 10.000 nuovi residenti diventano cittadini di Bologna, ponendo temi di integrazione, diritti, coesione sociale. La formazione diviene uno stimolo per dare valore alle diversità, costruire valori culturali comuni, promuovere una cittadinanza che non sia solo effetto delle leggi, ma soprattutto della consapevolezza di essere membro di una comunità cittadina.
- La presenza a Bologna di un numero elevato di cosiddetti city users costituiti da studenti universitari, lavoratori non residenti, ma anche di persone che vivono la città tutti i giorni ma per poche ore (i pendolari) o occasionalmente (turisti, visitatori della fiera, uomini d'affari). Queste presenze portano benessere economico, ma ricevono anche stimoli culturali, che opportune occasioni formative potrebbero amplificare.
- La possibilità di certificare in modi diversi le competenze maturate dai singoli soggetti in ambito formativo extrascolastico, prevista dalle riforme della scuola e dell'università al fine di realizzare un portfolio alimentato non solo dalla formazione in ambito scolastico, ma anche da opportunità educative del territorio.
- La necessità di sviluppare e rilanciare con forza il tema dell'educazione alla cittadinanza, secondo le direttive della Comunità Europea per collocare le conoscenze/competenze dell'educazione civica (civicum) nel più complesso contesto culturale cittadino.

Il Progetto Scuola - Territorio quindi si evolve nel Progetto Formazione – Territorio, con la denominazione “Bologna città educativa”, nel quale i diversi attori lavorano in autonomia ma condividono obiettivi formativi comuni. Il Progetto si rivolge non solo agli allievi delle scuole, ma a tutte le persone che interagiscono con la città.

Il Comune intende accentuare le valenze formative e pedagogiche del progetto attraverso un più stretto rapporto di collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

## **2. MODIFICAZIONE DELLO SCENARIO PEDAGOGICO**

Le modificazioni dello scenario pedagogico, nel quale si troverà ad operare il progetto, devono essere analizzate su almeno sei livelli:

- Sul piano istituzionale: le politiche dell'autonomia, rivolte al sistema delle istituzioni scolastiche e agli Enti Locali, chiedono al Comune di assumere specifiche responsabilità nel sostegno delle strutture educative tradizionali, facendosi contemporaneamente carico delle dimensioni educative che non possono fare riferimento esclusivo alla scuola. Si tratta di istanze connesse con la formazione professionale, con l'educazione degli adulti, con l'educazione come risorsa fondamentale nei campi del sociale, del culturale, del sociosanitario. Ciò è possibile favorendo gli apporti interistituzionali e interdisciplinari volti a valorizzare la partecipazione dei cittadini alle scelte urbanistiche e alla definizione di risposte a nuovi problemi correlati alla mobilità e, più in generale, all'abitare.
- Sul piano europeo: negli ultimi anni le strategie dell'Unione Europea tese a promuovere la coesione sociale, la realizzazione personale, l'adattamento e l'occupabilità delle persone hanno subito una forte accelerazione. L'apprendimento permanente agevola la libera circolazione dei cittadini europei e consente di acquisire le conoscenze necessarie per partecipare come cittadini attivi alla società della conoscenza e al mercato del lavoro.
- Sul piano sociale: l'elemento che più sollecita oggi le politiche educative e culturali riguarda la diversità data dal fenomeno migratorio. La città appare sempre più composta da individui e gruppi, caratterizzati da identità diverse ed interdipendenti: individui e gruppi strutturalmente accomunati da fattori residenziali, economici, di qualità dei servizi complessivi offerti al territorio e, nello stesso tempo, profondamente divisi da altrettanti fattori culturali, religiosi, linguistici, generazionali, di genere...
- Sul piano culturale: la domanda che emerge con maggior forza è quella connessa con le tematiche dell'educazione permanente. La continua accelerazione delle trasformazioni nel mondo del lavoro, l'evoluzione degli strumenti di informazione e di comunicazione, la globalizzazione del mercato dei beni materiali ed immateriali, impongono ad ogni individuo di collocarsi in una prospettiva di lifelong learning. Una prospettiva nella quale ad ogni cittadino è chiesto di continuare a formarsi in ogni età della vita, cogliendo le opportunità che il territorio mette a disposizione.
- Sul piano pedagogico: le nuove Indicazioni per il curricolo del primo ciclo di istruzione ribadiscono la necessità che la scuola, comunità educante, concorra a formare ogni persona sul piano cognitivo e culturale. L'obiettivo è dare gli strumenti per affrontare positivamente l'incertezza degli scenari sociali e professionali e possa diventare cittadina/o in grado di partecipare alla costruzione di collettività più ampie e composite, sia nazionali che europea, e sia in grado non solo di gestire applicazioni tecniche della scienza e della cultura, ma sia in possesso di reali competenze sui modelli epistemologici della scienza e della cultura.
- Sul piano economico e produttivo: l'esigenza è di dare un forte rilancio, in quanto risulta rafforzata la disparità sociale, con l'allargamento della forbice del reddito e la perdita del potere d'acquisto dei salari per i soggetti meno tutelati. Parimenti è aumentato il tasso di precarietà sul lavoro che impedisce ai giovani di fare progetti di vita.

## **3. LE LINEE PEDAGOGICHE DEL PROGETTO FORMAZIONE TERRITORIO**

Nella città di Bologna, quindi, il compito educativo delle agenzie formative del Comune, non appare pertanto più essere soltanto quello di garantire un collegamento tra cultura scolastica e

cultura del territorio, bensì anche quello, molto più complesso, di contribuire con propri programmi specifici a:

- sostenere una nuova cultura della cittadinanza, garantendo a tutti la possibilità di sviluppare il senso di appartenenza sociale e culturale alla città, attraverso la proposizione di percorsi di competenza volti a valorizzare la cultura legata al territorio, ai beni culturali locali, alla tradizione sociale, ai temi dell'educazione ambientale, interculturale, ai consumi;
- sperimentare forme avanzate di educazione permanente, rivolte alla popolazione giovanile, adulta ed anziana, con l'obiettivo di perseguire e mantenere il benessere sociale, culturale ed economico;
- assicurare, nel rapporto con i beni culturali (umanistici e scientifici) della città, esperienze di riflessione significativa sui modelli epistemologici del sapere: il linguaggio, gli oggetti, gli strumenti di ricerca della scienza.
- costruire una rete educativa cittadina che, in virtù del principio di sussidiarietà, riconosca non solo il contributo fondamentale delle agenzie non formali e della società civile, ma anche la loro piena titolarità, fermo restando il requisito di qualità, ad intervenire, a contribuire ed ad integrare l'offerta pubblica in risposta alle esigenze educative emergenti.

Gli obiettivi pedagogici del Progetto Formazione Territorio, di conseguenza, dovrebbero essere declinati secondo i seguenti criteri: scolastici ed extrascolastici.

### **Utenze scolastiche**

Il Progetto Formazione Territorio dovrà perseguire obiettivi di integrazione tra saperi e culture superando le derive tecnocratiche della scuola contemporanea (inglese, informatica, impresa), in direzione di un potenziamento di competenze centrate sulla valorizzazione del soggetto e della sua effettiva possibilità di una attiva e consapevole partecipazione alla società e alla cultura. A questo si dovrebbe aggiungere un'azione pedagogica di formazione alla cultura della scienza, legata in particolare alle aule didattiche a dominanza scientifica, fortemente alternativa rispetto ai saperi tecnologico – funzionali, di natura solo istruttiva, che stanno progressivamente caratterizzando la scuola:

- Accompagnare, con proposte di educazione interculturale lo sforzo che la scuola sta facendo per assicurare a tutti la conoscenza delle lingue straniere ed in particolare dell'inglese, significa contribuire ad un approccio alle culture diverse dalla propria non solo funzionale, bensì capace di attivare le irrinunciabili dimensioni educative dell'attenzione culturale e del rispetto verso ogni diversità, della comprensione del rapporto profondo tra lingua e cultura, del mantenimento di un'attitudine critica verso ogni forma di globalizzazione che rischi di trasformarsi in colonizzazione culturale.
- Rivendicare la valorizzazione dell'immaginazione, vuol dire introdurre nei necessari percorsi di alfabetizzazione all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, esperienze di rafforzamento della creatività individuale contro ogni prospettiva di omologazione e di impoverimento linguistico e per garantire ad ogni individuo il possesso di più linguaggi espressivi e comunicativi e, quindi, effettive competenze multimediali.
- Perseguire le dimensioni dell'impegno (sociale, culturale, politico...), significa collocare la richiesta di imprenditorialità che la società contemporanea avanza ad ogni cittadino in un cornice in cui l'affermazione di ogni singolo fa i conti con la necessità etica di cooperare e solidarizzare con gli altri. Vuol dire operare per un empowerment individuale, capace di farsi carico del benessere sociale.
- Proporsi obiettivi di formazione scientifica (nel campo dei saperi scientifici ed umanistici), vuol dire proporre esperienze educative finalizzate non solo all'acquisizione di nozioni tecnologiche, ma orientate prevalentemente alla messa a punto delle grandi competenze critiche legate alla

storia della scienza, al dibattito contemporaneo sul rapporto tra cultura e scienza, tra scienza e tecnica, tra cultura e tecnica.

### **Utenze extrascolastiche**

Nei confronti dei giovani, degli adulti, degli anziani, il Progetto Formazione Territorio dovrà proporsi obiettivi pedagogici legati alle tre grandi prospettive dell'identità personale, dell'appartenenza cittadina e all'accoglienza della diversità.

- L'identità personale non è mai stata – e non lo è tanto più oggi – un punto di partenza: è al contrario il risultato, continuamente in divenire, del progetto esistenziale dell'individuo. Tale progetto è messo in discussione, nella società contemporanea, dal contatto crescente con le diversità, dalla difficoltà di dare un senso alle trasformazioni profonde che intervengono negli stili di vita, in funzione del cambiamento in atto nel lavoro, nel mercato, nella società in generale. La conduzione di percorsi educativi sui temi dei consumi, dell'intercultura, dell'ambiente naturale e culturale specifico, è la condizione per mantenere o costruire una propria progettualità consapevole.
- L'appartenenza alla città è segnata dalla trasformazione dei suoi abitanti. L'idea di cittadinanza viene sempre più ricondotta a valori di natura funzionale: tributari, amministrativi, giuridici. Ma non si può essere fino in fondo cittadini, se non si conoscono e comprendono le radici e l'identità culturale dell'ambiente in cui si vive. La conduzione di percorsi educativi sui temi dei beni culturali e sulle caratteristiche dell'ambiente naturale, è la condizione per costruire un rapporto con la città che esca dall'estraneità culturale, senza entrare nel folklorismo localistico, per comprendere le ragioni evolutive della contemporaneità, per fondare con gli altri e con l'ambiente un patto rispettoso della storia nella prospettiva di un sociale.
- La capacità di accoglienza, che ha sempre caratterizzato la sociocultura locale, va perseguita oggi nei confronti di nuovi abitanti che portano con sé condizioni di diversità e di bisogno, più radicali di quelle di un tempo. I percorsi di accoglienza condotti dalle aule didattiche devono prevedere sequenze di alfabetizzazione linguistica e culturale, prive di valenze meramente emendative e compensative, orientate al contrario alla capacità di concepire la propria cultura come risorsa e la nuova cultura come sfida positiva.

### **Obiettivi comuni per le utenze scolastiche ed extrascolastiche**

Nella progettazione delle esperienze per entrambe le utenze, il Progetto Formazione Territorio dovrà restare fedele ad un modello pedagogico problematico, che integri dialetticamente le dimensioni formative dell'informazione, della ricerca e della scoperta.

- Il Progetto individua le strategie e le tecniche dell'informazione, come modalità didattica privilegiata, quando si debba garantire sul piano cognitivo una corretta alfabetizzazione su di uno specifico argomento: quando cioè si deve assicurare ad ognuno il possesso delle informazioni indispensabili a livello di organizzazione dei contenuti, di lessico, di conoscenza degli strumenti di indagine specifici dell'area alla quale l'argomento stesso si riferisce.
- Il Progetto individua le strategie e le tecniche della ricerca, quando i percorsi educativi richiedano di muoversi nella prospettiva metacognitiva di una continua attivazione dei modi del cosiddetto "pensiero scientifico": di modalità di assunzione, formalizzazione e risoluzione dei problemi, che passino attraverso le quattro fasi canoniche dell'osservazione, ipotesi, sperimentazione, verifica. In altre parole, quando si scelga di stimolare l'utilizzazione di strumenti di indagine diretta (atteggiamenti, metodi, tecniche) che aprano alla possibilità della concettualizzazione, della generalizzazione, della trasferibilità, dei saperi prodotti.

- Il Progetto individua le strategie e le tecniche alla scoperta quando si scelga di favorire la costruzione fantacognitiva di percorsi originali di comprensione di un argomento: l'elaborazione di "altri volti" – interpretati soggettivamente – dell'argomento stesso. Quando si voglia garantire la scoperta non soltanto di oggetti culturali nuovi o diversi, ma anche di approcci nuovi e diversi (originali) agli stessi oggetti messi a punto attraverso la loro esplorazione diretta, in uno scenario di avventura cognitiva.
- Il Progetto individua le strategie e le tecniche volte a promuovere apprendimento esperienziale nell'ambito di progetti di educazione alla cittadinanza responsabile, volti al cambiamento e alla realizzazione di buone pratiche riguardanti la sostenibilità urbana, intesa nella sua dimensione sociale, ambientale ed economica.
- Il Progetto individua metodologie didattiche basate sulla sperimentazione e basate sull'apprendimento del fare e del saper fare.

#### **4. RILANCIO DI UN CONFRONTO PUBBLICO SUGLI OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE**

Molti ricordano ancora i confronti pubblici che il Comune di Bologna promuoveva, per coinvolgere insegnanti, pedagogisti, intellettuali, leader, semplici cittadini, attorno agli obiettivi di sviluppo delle politiche educative e scolastiche dell'amministrazione comunali. In particolare ebbero rilievo i Febbrai Pedagogici, che mobilitavano per giorni interi e settimane centinaia di persone, per produrre idee e confrontare ipotesi.

Il Progetto Formazione Territorio ha tutte le caratteristiche per rilanciare modalità di confronto, partecipazione, condivisione degli obiettivi, delle metodologie didattiche, delle innovazioni e sperimentazioni.

Innanzitutto, infatti, ci troviamo di fronte ad una pluralità di agenzie formative e di opportunità, che vanno censite, coinvolte nella progettazione e nella valutazione dei risultati, coordinate nella realizzazione delle attività. Con tutte le realtà, il Comune deve confrontare metodologie didattiche, definire ruoli e compiti (anche per non sovrapporre e mettere in concorrenza le diverse iniziative), ottimizzare l'uso delle risorse (poche).

Le fasi per avviare il confronto sono:

- definizione del Progetto Formazione Territorio elaborata dal Comune, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna, e in base alle esperienze maturate nelle aule didattiche comunali e nei laboratori di progettazione partecipata attivati nei quartieri bolognesi;
- sviluppo della proposta assieme ad primo gruppo di partner delle agenzie formative della città;
- discussione pubblica della proposta in una iniziativa pubblica che coinvolga insegnanti, formatori, pedagogisti e altri operatori coinvolti nei processi educativi;
- perfezionamento del Progetto in sede istituzionale e sua validazione attraverso un percorso che veda protagonisti tutti i soggetti coinvolti.

#### **5. IL COMUNE COME PROMOTORE DELL'INTEGRAZIONE TRA LE AGENZIE FORMATIVE**

La principale differenza organizzativa tra Progetto Scuola Territorio e Progetto Formazione Territorio sta nel fatto che il Comune non si propone più di realizzare il Progetto prevalentemente con un proprio servizio (le aule didattiche), ma integra i propri servizi e le proprie Istituzioni con le Agenzie culturali e formative del Territorio, ponendosi con un ruolo di promotore dell'integrazione e di governo del sistema.

Già nel Progetto Scuola Territorio il Comune aveva stretto partnership con altre Istituzioni: l'Università, la Pinacoteca nazionale, il Teatro comunale, il Museo Ebraico, il Museo della Civiltà contadina, la Coop. Adriatica, ecc., ma a tutti era proposto un unico modello organizzativo della didattica: l'aula didattica. Nel Progetto Formazione Territorio, invece, deve essere riconosciuta ai partner autonomia di modellare le proprie metodologie didattiche e di organizzare l'offerta formativa.

Perché allora le agenzie formative dovrebbero accettare di integrarsi in una proposta coordinata dal Comune? Non certo per i benefici materiali, dato che realisticamente l'Amministrazione avrà ben poco da offrire in termini finanziari. L'adesione al Progetto dovrebbe basarsi soprattutto nella condivisione degli obiettivi, dall'assunzione di una responsabilità comune nei confronti della città, nei benefici derivanti da una maggiore riconoscibilità delle singole offerte, che possono presentarsi anche attraverso forme innovative non assimilabili ai modelli consolidati, dall'ottimizzazione dell'uso delle risorse, dagli scambi virtuosi di esperienze e di professionalità.

I principali benefit che comunque il Comune può essere in grado di offrire sono:

- riconoscibilità, attraverso un logo "pedagogico" del Progetto, che sarà rilasciato alle iniziative accreditate (in base a: trasparenza dell'offerta, qualità della didattica, prezzi sostenibili, esperienza dei formatori, ecc.);
- pubblicità ai programmi validati dal Progetto, in particolare attraverso appositi spazi nel sito del Comune, che ripropongano l'atlante e il calendario delle opportunità formative; link ai siti delle diverse Agenzie formative;
- promozione di eventi, sia di confronto pubblico, come già proposto, che per la presentazione di particolari iniziative, impiego delle Fiere specializzate, gemellaggi e scambi, ecc.;
- uso di spazi comunali ed il rilancio dell'uso degli spazi scolastici in orario extracurricolare per le iniziative formative del Progetto;
- convenzioni con Università, Scuole, agenzie formative per il riconoscimento di crediti didattici o la certificazione delle competenze acquisite attraverso la frequenza delle attività formative;
- registrazione e messa a disposizione per la riproduzione (via Internet) delle iniziative più significative.
- formazione congiunta degli operatori coinvolti;
- sistema assicurativo condiviso tramite l'adesione opzionale e volontaria ad una convenzione assicurativa predisposta dal Comune di Bologna in favore dei frequentanti le attività al fine di ottimizzare i costi ed uniformare le condizioni a carico delle Agenzie formative

Pertanto il Comune si caratterizza, quindi, più con un ruolo di governo dell'offerta formativa extrascolastica del territorio bolognese metropolitano, coordinando i diversi soggetti che aderiscono al progetto e supervisionando le iniziative, per garantire coerenza ed elevato livello qualitativo, in coerenza con l'art. 45 della Legge regionale n. 12/03 sulla scuola.

Il Comune di Bologna organizza gli organi scientifici ed operativi del Progetto, fornisce la sede fisica ed un portale di riferimento all'attuazione del Progetto stesso.

## **6. LA PROMOZIONE E LA GESTIONE DEL PROGETTO**

Il Comune assicura la regia del Progetto, attraverso un Comitato scientifico, composto da esperti e specialisti, sia del Comune stesso che della Università agli Studi di Bologna, in collaborazione anche con Camina.. Il Comitato scientifico formula gli orientamenti culturali e pedagogici del

progetto, fornisce impulso per la programmazione delle iniziative e supervisiona l'attuazione dei programmi, al fine di assicurare la qualità e la coerenza delle diverse attività.

In particolare è compito del Comitato scientifico:

- Stabilire gli standard d'accesso per l'adesione al progetto,
- Progettare l'offerta formativa a lunga scadenza,
- Monitorare l'offerta formativa ,
- Documentare l'offerta formativa,
- Progettare la formazione degli operatori (Master, Alta Formazione ...).

Il Comitato scientifico supporta inoltre, dal punto di culturale e pedagogico:

- il Comitato di Coordinamento che ha compiti di coordinamento dei soggetti coinvolti nel Progetto;
- il Coordinamento Formativo che ha compiti di coordinamento dei programmi di formazione e aggiornamento degli operatori impegnati nelle attività del Progetto.

Il Comitato di Coordinamento è composto da rappresentanti del Comune di Bologna (Settori e Quartieri coinvolti), dell'Università (Facoltà aderenti al Progetto), degli Enti pubblici e delle Associazioni interessate. Al Coordinamento fanno capo le aule didattiche, i laboratori, gli spazi musali e tutti i luoghi in cui si svolgono le azioni del Progetto. Compito del Coordinamento è promuovere i programmi di attività, in forma concertata, organizzare il cartellone delle iniziative, ottimizzare l'uso delle risorse, dei docenti, degli spazi. Il Coordinamento rispetta le diverse modalità organizzative dei soggetti aderenti e le modalità operative degli operatori coinvolti.

Il Coordinamento del progetto assicura il confronto e la cooperazione degli operatori impegnati nelle diverse azioni. Questa funzione viene garantita da Tavoli Tecnici, dove gli operatori, indipendentemente dalla istituzione di appartenenza, si aggregano per area tematica, riunendosi periodicamente per la programmazione della attività e la valutazione dei risultati, nonché per programmare ed erogare formazione specifica.

Le aree tematiche non dovranno essere più di 4-6, per non disperdere l'efficacia (es. educazione ambientale, media education, pace-interculturale)

Il Coordinamento Formativo è composto da dirigenti e pedagogisti del Comune e da docenti della Facoltà di SdF (4-5 incaricati). Compiti del Coordinamento Formativo sono:

- assicurare lo sviluppo professionale dei docenti e degli operatori impegnati nel Progetto, sia comunali che di altri soggetti, per costruire le nuove competenze, necessarie a raggiungere gli obiettivi culturali e pedagogici già richiamati. L'aggiornamento, attraverso appositi tavoli di confronto, sarà integrato con l'attività di programmazione e con la valutazione dei risultati, per rendere coerenti i diversi processi e coinvolgere i docenti e gli operatori sia nella direzione dell'innovazione che del miglioramento continuo;
- assicurare la formazione delle nuove figure professionali, necessarie per coniugare metodologia didattica della formazione permanente e competenza specialistica nelle materie oggetto della formazione (ad esempio, gli operatori delle aule didattiche museali dovranno avere una adeguata conoscenza scientifica della materia trattata nel museo, ma contemporaneamente dovranno conoscere le tecniche didattiche adeguate ai diversi target di fruitori delle attività del Progetto).



## **7. LE OPPORTUNITA' DEL PROGETTO**

### **Certificazione delle competenze**

E' noto che le riforme scolastica ed universitaria consentono di riconoscere quali crediti formativi, sia relativamente al curriculum della scuola dell'obbligo e superiore che al fine del conseguimento di lauree e altri titoli universitari, la frequenza (e in diversi casi il superamento della valutazione dell'apprendimento) di iniziative formative. Sicuramente uno degli obiettivi del Progetto Formazione Territorio è il riconoscimento delle iniziative formative accreditate ai fini dell'acquisizione di crediti formativi. Ciò può avvenire attraverso idonee convenzioni tra il Comune e le scuole o facoltà interessate.

E' però possibile sviluppare un sistema originale di certificazione delle competenze acquisite dai frequentanti le iniziative formative del Progetto, quali ad esempio:

- Certificato di cittadinanza bolognese,
- Certificato di educazione ambientale,
- Certificato di educazione alla pace,
- Certificato di aggiornamento culturale e scientifico, ecc.

### **Valorizzazione delle risorse umane**

Per lo sviluppo del Progetto, il Comune può contare in partenza sulle risorse professionali, costituite dagli insegnanti impiegati nelle aule didattiche, con molti anni di esperienza. Si tratta di una settantina di docenti, prevalentemente della scuola elementare, che negli ultimi venti anni hanno progettato percorsi didattici per la fruizione, da parte delle classi, delle opportunità del territorio, in gran parte presso Istituzioni culturali, ma anche di carattere ambientale o tematico.

Sicuramente questi docenti dovranno garantire la continuità dell'offerta del Comune nei confronti delle scuole, ma nello stesso tempo si prospetta una duplice evoluzione del loro ruolo:

- una evoluzione di tipo professionale, in quanto l'ampliamento della fascia di età dei fruitori del progetto (non più solo studenti, ma anche giovani, adulti e anziani), richiede un aggiornamento delle competenze didattiche, anche in direzione della formazione permanente. Occorre quindi prevedere la necessaria formazione, unitamente ad una riflessione sui più adeguati profili professionali che, una volta messo a regime il Progetto, potranno essere necessari;
- una evoluzione di tipo organizzativo, in quanto la gestione e lo sviluppo del progetto richiederà necessari non solo incarichi di docenza, ma anche compiti di coordinamento, organizzazione, relazioni esterne.

E' prevedibile che, sia per l'evoluzione organizzativa, che per particolari iniziative il Comune dovrà ricorrere anche all'acquisizione di risorse esterne, attraverso le normali procedure di committenza, che dovranno però essere adeguatamente accurate per quanto riguarda l'accertamento delle competenze professionali da impiegare.

### **Accreditamento delle iniziative formative esterne.**

Dato che il Progetto non si baserà più solo sul sistema comunale delle aule didattiche, ma su di una rete estesa ed integrata di iniziative ed opportunità, si rende necessario definire le modalità con le quali far accedere al Progetto le singole iniziative.

Per motivi di trasparenza è bene che gli indicatori da valutare per l'accesso e gli standard ammissibili, siano preventivamente definiti e resi pubblici. Si può dire che il Progetto si basa su di un vero e proprio sistema di accreditamento della qualità.

A tal fine, il Comune e la Facoltà di Scienze della Formazione costituiranno un apposito comitato scientifico, che sarà incarico di individuare i requisiti di qualità per l'accreditamento delle iniziative del progetto.

A puro titolo esemplificativo, si possono prevedere tra i requisiti:

- preparazione ed esperienza dei docenti,
- trasparenza e innovatività del progetto formativo,
- costo per i frequentatori sostenibile da un'ampia platea di persone interessate,
- equo rapporto tra costo e qualità della iniziativa,
- disponibilità di documentazione e di supporti didattici,
- riproducibilità e possibilità di diffondere (ad es. in Internet) la registrazione dell'iniziativa
- ecc.

## I RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge nazionale n. 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha contribuito a diffondere la cultura della promozione dei diritti dell'infanzia anche a Bologna finanziando progetti innovativi aperti al territorio, come centri di aggregazione per adolescenti, servi educativi per il tempo libero anche nel periodo di sospensione delle attività didattiche, laboratori su arte, musica e gioco e progetti di innovazione e sperimentazione di servizi educativi per la prima infanzia e di sostegno al rapporto genitori/figli.

In Italia, il D.Lgs. n. 112/1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", art. 139) conferisce ai Comuni competenze, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, relative ad iniziative inerenti l'educazione degli adulti.

L'Accordo Stato Regioni, Enti Locali del 2.3.2000, sulla riorganizzazione e sul potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, affida ai Comuni competenze in merito a:

- definizione delle scelte di programmazione,
- monitoraggio e analisi del fabbisogno informativo,
- programmazione dell'uso condiviso delle risorse locali,
- definizione di progetti pilota,
- realizzazione e coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti nel territorio, ai fini del funzionamento integrato del sistema,
- organizzazione di iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti, rispetto alle diverse opportunità,
- istituzione di comitati locali.

La legge quadro n. 328/2000 ha recepito le finalità della legge 285/97 e tenta di integrare le iniziative e i progetti rivolti a bambini ed adolescenti nel quadro complessivo dei servizi socio-sanitari integrati. Questo percorso va agevolato e sostenuto perché realizzi il massimo grado di efficacia e inneschi processi di integrazione delle politiche e delle istituzioni in ogni ambito riguardante il sociale.

Nella Carta di Lisbona, nel 2000, la presidenza del Consiglio Europeo si è dato l'obiettivo strategico di far diventare, entro il 2010, l'economia europea basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo. Lo sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale di qualità elevata è l'elemento cruciale e parte integrante di tale strategia. Gli obiettivi specifici sono:

- ripristinare le condizioni di piena occupazione,
- garantire il diritto di tutti all'accesso all'informazione, con particolare attenzione ai disabili,
- attuare misure di potenziamento della ricerca e dell'innovazione allo scopo di favorire la crescita economica,
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo.

La Carta sottolinea che:

- l'apprendimento permanente deve riguardare l'apprendimento da prima della scuola a dopo la pensione,
- deve comprendere l'intera gamma di modalità di apprendimento formale, non formale ed informale,

- deve essere impostato sulla centralità del discente e la qualità dell'apprendimento,
- deve coinvolgere il settore giovanile nella definizione delle strategie e degli ambiti di apprendimento,
- deve favorire ampia accessibilità di informazione e consulenza sulle opportunità e i relativi benefici.

La risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente invita a sviluppare e attuare strategie globali e coerenti con il coinvolgimento di tutti gli attori pertinenti e la società civile.

Nel novembre 2002, la Commissione europea raccomanda di raggiungere, entro il 2010 un livello medio di partecipazione al *lifelong learning*, pari ad almeno il 15% della popolazione attiva adulta, con nessun paese al di sotto del 10% (in Italia la media è del 5,5%).

La legge regionale 31.6.2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra di loro” dedica gli articoli 40-42 all’educazione degli adulti. L’apprendimento delle persone per tutto l’arco della vita è uno strumento per favorire l’adattabilità della trasformazione dei saperi nella società della conoscenza, nonché per evitare i rischi di obsolescenza delle competenze e di emarginazione sociale.

In tale contesto normativo regionale, l’educazione degli adulti favorisce:

- il rientro nel sistema formativo,
- la diffusione e l’estensione delle conoscenze,
- l’acquisizione di competenze per il lavoro o la vita sociale,
- il pieno sviluppo della personalità dei cittadini.

Le agenzie interessate sono gli enti locali, le scuole, le università, gli organismi di formazione professionale accreditati, le università della terza età, le associazioni. Sono fruitori tutti i cittadini in età adulta presenti sul territorio.

La città di Bologna fa parte della rete delle Città Educative e aderisce all’Associazione Camina (città amiche dell’infanzia e dell’adolescenza), che si muove nello sfondo delle città educative.

La carta delle città educative – aggiornata ed integrata nel 2004 a Genova, raccomanda ad ogni governo municipale di “dotare la città di spazi, attrezzature e servizi pubblici adeguati allo sviluppo personale, sociale, morale e culturale di tutti i suoi abitanti, rivolgendo speciale attenzione all’infanzia ed all’adolescenza.”

La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente invita a sviluppare strategie per preparare i giovani alla vita adulta e offrire loro un metodo per continuare ad apprendere per tutto il corso della vita.

Il Decreto ministeriale della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007 n. 139, applicativo di quanto previsto dalla Legge 26 dicembre 2006 n. 296, art.1 comma 622, ha dato avvio a partire dal 1° settembre 2007 all'elevazione dell' obbligo di istruzione a 10 anni consentendo così l'allineamento con i sistemi scolastici di altre Nazioni dell'Unione Europea. L'avvio è inoltre contestuale alla sperimentazione biennale delle nuove Indicazioni relative al primo ciclo di istruzione.

Il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 25 ottobre 2007 ha sancito la riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti e dei corsi serali al fine di far conseguire elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata, promuovendone contestualmente l'innovazione organizzativa, metodologica e didattica.

## SOMMARIO

<b>1. Perché un Progetto Formazione -Territorio .....</b>	<i>pag.</i>	<b>1</b>
<b>2. Modificazione dello scenario pedagogico .....</b>	<b>2</b>	
<b>3. Le linee pedagogiche del Progetto Formazione Territorio .....</b>	<b>2</b>	
<b>4. Rilancio di un confronto pubblico sugli obiettivi della formazione .....</b>	<b>5</b>	
<b>5. Il Comune come promotore dell'integrazione tra le agenzie formative.....</b>	<b>5</b>	
<b>6. La promozione e la gestione del progetto .....</b>	<b>6</b>	
<b>7. Le opportunita' del progetto .....</b>	<b>8</b>	
<i>I riferimenti normativi .....</i>		<b>10</b>